

«La città è sempre più sporca»

Maria Limardo incalza il sindaco: «Ci spieghi in che mondo vive»

Il dibattito politico sulle elezioni comunali del 2010? C'è tempo, per quello. Ora, a Maria Limardo, interessa la contingenza. E l'attualità della situazione prettamente amministrativa. Sammarco promette di stilare un bilancio capace di «costringere» la coalizione a (ri) candidarlo a furor di popolo? Può anche darsi, ma si vedrà in seguito. Adesso, secondo l'ex presidente di An, ed oggi dirigente del Pdl, rimane da prendere atto di «una città afflitta dal problema della pulizia». Solitamente, Maria Limardo, era votata alle analisi di natura politica ad ampio raggio. Ma questa volta mette la sua faccia per confrontarsi con il primo cittadino su un problema che interessa direttamente tutta la popolazione amministrata: quello del decoro urbano.

Lo spunto per polemizzare con Franco Sammarco? Le sue recenti dichiarazioni riferite alla «pulizia di Vibo Marina». Dichiarazioni alle quali, la Limardo, non sembra intenzionata a dare credito: «Mi chiedo dove viva Sammarco: se abita ancora qui mi permetto di segnalare il sudiciume che regna sovrano in tutta la città ed a Vibo Marina in particolare, insieme con l'odore nauseante dei cassonetti e degli spazi circostanti». Certi assunti, per convenzione, hanno necessità di essere sostenuti da prove tangibili; quelle stesse prove che Maria Limardo è andata a procurarsi battendo palmo a palmo il territorio: «Andando verso il Municipio si provi a gettare lo sguardo sul marciapiede di via



RIVALI Franco Sammarco e Maria Limardo

Al centro della nuova diatriba estiva le dichiarazioni di Franco Sammarco sulla pulizia della città e delle frazioni

Kennedy praticamente nel cuore della città e sotto il naso di tutti gli amministratori, e ci sia accorgerà della presenza di almeno dieci centimetri di sporcizia; lungo viale della Pace l'altra sera eravamo in molti ad apprezzare insieme con i fuochi di artificio le fitte sterpaglie che si sono appropriate della balconata e dei marciapiedi come pure la straordinaria quantità di mozziconi e spazzatura di ogni genere. E per rimanere ancora a Vibo, opportuno sarebbe «perlustrare» via Lacquari, la strada che conduce al cimitero, via Olivarella, via Protetti». E si fronte Vibo Marina? «Lì esistono numerose discariche a cielo aperto e che contengono di tutto, non solo la volgare spazzatura ma anche vecchi materassi, pneumatici, lavatrici e chi più ne ha più ne metta. Segnalo quella lungo la strada che costeggia la ferro-

via, quella nei pressi del cementificio, ed un'altra, la più significativa, è collocata proprio nelle immediate vicinanze della segnaletica indicante Tropea. Dia un'occhiata, il sindaco, in via Trainiti, nella zona industriale, su via Roma di Porto Salvo, lungo la strada nei pressi del cimitero di Bivona, e a Bivona stessa. E comunque qualora queste indicazioni non fossero sufficienti, sono pronta a scommettere che numerosi sarebbero i cittadini disponibili ad accompagnare il primo cittadino per mostrare ancora più da vicino numerose altre «perle». Bene, e quanto al resto? «Beh, quanto alle notte bianche mancate alla carenza di richiami turistici, al mancato sviluppo del territorio avremo certamente modo di confrontarci in futuro».

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it

la polemica

Scuola, Snals all'attacco

Le critiche di Pitaro sulle immissioni in ruolo

Dopo aver appreso che l'Ufficio scolastico provinciale ha stabilito e comunicato alle parti sindacali le date relative alle immissioni in ruolo nei diversi comparti della scuola, lo Snals-Confasal interviene in modo polemico, soprattutto in relazione al rapporto «disponibilità-assegnazione» «Come spesso è accaduto negli ultimi mesi - spiega infatti il segretario Nicola Pitaro - non si fanno seguire alle parole i fatti. Pretendere di esaurire le graduatorie permanenti della Scuola secondaria di primo e secondo grado nel giro di qualche anno immettendo appena un docente di lettere, uno di matematica nella scuola media inferiore e un solo professore di materie letterarie nella scuola secondaria di secondo grado, significa ragionare senza guardare in faccia la difficile realtà con la quale giorno dopo giorno i nostri insegnanti sono costretti a misurarsi». Se poi si volge lo sguardo alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, secondo Pitaro la «situazione appare addirittura drammatica: basti pensare che appena otto docenti, sei nella scuola dell'infanzia e due nella scuola primaria, vedranno, si fa per dire, la luce. Agli altri rimarrà la speranza, anzi la promessa. Anche per dirigenti e personale Ata la situazione non sarebbe stata semplice, e solo alcune mosse intelligenti in ambito provinciale hanno im-

perduto che qualche dirigente scolastico perdesse il posto, subendo il trasferimento fuori provincia. Sebbene ci si possa facilmente rendere conto delle oggettive difficoltà economiche e non solo con cui ci si deve confrontare in un momento tanto delicato per il Paese, tuttavia, sarebbe

importante per il futuro dei nostri figli che la scuola in quanto istituzione educativa e formativa non venisse lasciata a se stessa e messa da parte, nel rispetto di quanto il ministro e i suoi più stretti collaboratori ebbero a preferire non molto tempo addietro. Invece, ogni giorno che passa, continuiamo ad avvertire che, contro la scuola e la scuola del Sud in particolare, massimi rappresentanti del Governo in carica si esprimono senza rispetto



Nicola Pitaro

per chi diligentemente vi lavora». Le conclusioni, dunque: «Questa guerra senza quartiere contro gli insegnanti, che vede protagonisti a rotazione più ministri del governo in carica, non fa altro che svuotare di menti e contenuti un'istituzione, la scuola, che, invece, ne ha tanto bisogno. D'altronde quando si viene immessi in ruolo dopo tre o quattro lustri dal superamento del concorso ci si sente miracolati, o forse, graziati oltre che un po' compatiti, come se all'improvviso qualcuno avesse deciso di fare un'opera buona».

R. V.

il caso

L'ultimo viaggio del «Nunzio G.»

Demolito il noto peschereccio. «Troppo riduttive le norme comunitarie»

Venti metri, 40 tonnellate, appena 12 anni di vita dal varo e... il «Nunzio G. - VM 634» non esiste più. Il motopeschereccio appartenente alla marineria di Porto Santa Venera, l'attuale Vibo Marina, è stato infatti demolito qualche giorno fa. Perché? «Non poteva più essere adibita alla pesca del tonno, così come previsto dalle direttive comunitarie recepite anche in Italia, un problema di quote», racconta affranto il comandante Antonio Finelli, da oltre 40 anni pescatore, figlio e fratello di pescatori, molti dei quali riuniti nella Cooperativa «Mareggiando in Calabria», una delle tante che operano nel porto vibonese.

«Abbiamo scelto di demolire il nostro «Nunzio G.» perché oramai anti economico, improduttivo. La storia della mia famiglia a Vibo Marina risale agli anni della seconda guerra mondiale, quando Ni-



Il «Nunzio G.» poco prima di essere demolito

cola Finelli, mio padre, arrivò da Castelvetero in Val Fattore (Bn). Non era un pescatore, ma un agricoltore prima, un calzolaio poi. Si avvicinò alla pesca, e con lui e dopo di lui noi figli e poi i nipoti che continuano a seguire le orme del nonno. Un lavoro difficile il nostro, ma

bellissimo. Oggi, purtroppo troppe restrizioni, troppa pesca selvaggia, uno sfruttamento elevato delle risorse ittiche hanno reso difficile questa professione - prosegue Finelli -. Oggi come oggi non consiglierai a nessuno di iniziare questa attività. Eppure, la vita di mare è bellis-

sima: stai a contatto con gli spazi aperti, ti confronti lealmente con il mare, amandolo, rispettando, temendolo a volte. In oltre 40 anni di attività non ho mai corso seri rischi, mi considero fortunato. Oggi sono in pensione, continuerò a pescare da dilettante, come i tanti pescatori che affollano le spiagge e le banchine del porto, uscìro con la mia barchetta perché quando sposi il mare, non lo abbandoni più».

Il «Nunzio G.» è stato demolito secondo le normative nei Cantieri Navali Marnav di Oreste Basile a Vibo Marina. Una demolizione dolorosa non solo per la famiglia Finelli, ma per tutti quei pescatori che sono ancora legati, soprattutto sotto il profilo culturale, ad una professione poco conosciuta, apprezzata e valorizzata.

ROBERTO MARIA NASO
vibo@calabriaora.it

fiori d'arancio



UNITI COME TRALCIO ALLA VITE Fausto De Angelis e Maria Teresa Manco hanno deciso di rendere indissolubile il proprio percorso di vita: nei giorni scorsi, attornati dall'affetto di familiari e amici, hanno reso sacra la propria congiunzione d'intenti, affidando l'un l'altro il mandato del reciproco sostegno. «Vi attendano giorni di meraviglie fauste e sempre nuove, attraverso i percorsi imprevedibili e sorprendenti dell'esistenza umana. Proliferi ancora, dalle vostre nozze, il seme del bene; e si schiudano scenari abbaglianti di felicità nel cammino di luce intrapreso e nell'unione inscindibile che da sempre lega tralcio alla vite...». I familiari e gli amici.